

## MOZIONI

La Camera,

premesso che:

in data 10 dicembre 1999, il Consiglio dei ministri ha deliberato il proseguimento e completamento della rampa di accesso al parcheggio del Gianicolo;

durante gli scavi per la realizzazione dell'opera sono stati rinvenuti reperti archeologici con affreschi murari policromi risalenti al II secolo dopo Cristo;

le vestigia potrebbero appartenere alla Domus di Agrippina, poi appartenuta ed ampliata dagli imperatori Caligola e Nerone;

è in corso un'indagine giudiziaria in merito alla vicenda dei reperti archeologici, probabilmente provenienti dal suddetto cantiere, rinvenuti in una discarica pubblica;

la prosecuzione dell'opera determina lo « smontaggio », il trasferimento e la nuova collocazione dei reperti in altro sito;

la « decontestualizzazione » dei reperti, di fatto, determinerebbe la rottura di un aspetto fondamentale di salvaguardia del bene archeologico, ovvero l'unitarietà dell'opera, che manterrebbe il suo più profondo significato culturale solo se mantenuta nella sua posizione, correlazione e localizzazione originaria;

la sovrintendenza ha espresso parere contrario alla rimozione delle strutture murarie antiche;

il Consiglio dei ministri del 3 dicembre 1999 aveva opportunamente deciso un approfondimento tecnico scientifico e procrastinato la decisione sull'opportunità di continuare i lavori di scavo;

nel Consiglio dei ministri del 10 dicembre 1999, in cui è stata decisa, invece,

la continuazione dell'opera, si è registrato il parere contrario di esponenti del Governo, compreso il Ministro per i beni e le attività culturali;

da dichiarazioni fatte da esponenti di Governo risulta che non siano state adeguatamente valutate proposte alternative, che pure erano state presentate ed esaminate positivamente in apposita riunione presso il ministero dei lavori pubblici, presieduta dal sottosegretario di Stato, onorevole Gianni Mattioli;

non sono state esplicitate dal Governo le motivazioni per le quali le soluzioni alternative che erano state presentate, anche da associazioni come Italia Nostra, siano state scartate;

la decisione assunta dal Governo ha sollevato una forte critica in esponenti del mondo della cultura e dell'ambientalismo, nelle associazioni che da sempre si battono per la salvaguardia del patrimonio culturale del nostro Paese;

tale decisione rischia di ledere l'immagine, anche internazionale, dell'Italia e può rappresentare un precedente assai grave anche per il futuro, per la salvaguardia dello straordinario patrimonio culturale del nostro Paese;

appaiono necessari un maggior approfondimento e una più attenta valutazione delle soluzioni alternative proposte al prosieguo degli scavi e alla rimozione dei reperti dal sito;

impegna il Governo:

a riconsiderare la decisione assunta dal Consiglio dei ministri del 10 dicembre 1999 e, pertanto, a disporre una immediata sospensione dei lavori di completamento dell'opera in questione;

vista, tra l'altro, la rilevanza della questione, a riferire in Parlamento prima di ogni ulteriore decisione, illustrando presso le competenti commissioni parlamentari le soluzioni presentate dagli orga-

nismi tecnici, dalle associazioni e le valutazioni in merito della Sovrintendenza.

(1-00421) « Bertinotti, De Cesaris, Giordano, Malentacchi, Vendola, Nardini, Boghetta, Lenti, Bonato, Cangemi, Edo Rossi, Valpiana, Mantovani ».

La Camera,

premesso che:

la Comunità europea sta progressivamente attuando politiche volte a ridurre le disparità di trattamento e la concorrenza sleale favorendo, quindi, la libera circolazione delle merci e la libera concorrenza di mercato, promuovendo, parallelamente, soprattutto la tutela della salute e della sicurezza del consumatore;

la politica agroalimentare dipende, oramai, quasi integralmente, dalle scelte adottate da Bruxelles, e, in seguito, recepite ed attuate dagli stati membri;

molte disposizioni del Trattato di Amsterdam sono volte ad una maggiore protezione del consumatore ed è in tale contesto che viene ad inserirsi il Piano d'azione per la politica dei consumatori 1999-2000;

uno degli obiettivi fondamentali di tale politica è quello di individuare legami tra gli interessi del consumatore e quelli della filiera produttiva, in un'ottica di piena e costruttiva cooperazione;

il 30 aprile 1997 la Commissione europea ha adottato il cosiddetto « Libro Verde » sui principi generali della legislazione in materia alimentare, tra i cui obiettivi fondanti compaiono un miglioramento dell'igiene e della sicurezza dei prodotti alimentari e l'aumento della concorrenzialità dell'industria alimentare;

si è svolto in questi giorni negli Stati Uniti il vertice WTO, cui hanno partecipato i rappresentanti di tutti i Paesi appartenenti a tale organizzazione, per ricercare un accordo sulla liberalizzazione del commercio mondiale;

il mancato accordo in seno al WTO è dipeso dalle contrastanti posizioni tra gli Stati Uniti e l'Unione europea in materia di sicurezza alimentare e di tutela delle produzioni tipiche;

la tendenza alla globalizzazione dei mercati, senza opportuni vincoli che tutelino le produzioni nazionali, indebolirebbe gradualmente ed irreversibilmente il tessuto economico italiano ed europeo a favore esclusivamente delle grandi multinazionali;

impegna il Governo:

a ricercare, nel rispetto degli accordi internazionali e delle normative comunitarie, un giusto equilibrio per lo sviluppo della filiera agroalimentare nazionale e della tutela delle produzioni tipiche locali, contrapponendosi alle posizioni estremiste tendenti alla formazione di un sistema di mercato anche per il comparto agricolo;

ad intervenire presso la Comunità europea per chiedere la semplificazione e la razionalizzazione della legislazione europea in materia di prodotti alimentari, riducendo così i numerosi e pressanti oneri, burocratici e non, che opprimono e limitano il settore agroalimentare, nel pieno rispetto dei diritti del consumatore;

a tutelare effettivamente le produzioni tipiche e di qualità che, pur non incidendo particolarmente in termini di valore, sono tuttavia determinati in termini di conservazione di aspetti importantissimi e della civiltà dei popoli europei e delle realtà locali.

(1-00422) « Pezzoli, Carlo Pace, Lembo, Polizzi, Napoli, Giovanni Pace, Berselli, Porcu, Ascierio, Amoruso ».

La Camera,

premesso che:

Silvia Baraldini, attivista della *Revolutionary Armed Task Force*, arrestata negli Usa nel 1982, venne condannata nel 1984 a 43 anni di pena detentiva per avere

partecipato alla progettazione ed all'esecuzione di una rapina, oltre che per atti di terrorismo;

nell'intervista resa al *Corriere della Sera*, pubblicata il 24 agosto 1999, la predetta Baraldini affermava: « il Governo italiano ha pagato da oltre due anni quella multa al Parole Board. La prova è la ricevuta di cui anch'io possiedo una copia, purtroppo rimasta insieme al resto della mia roba nella cella in Connecticut »;

la pena pecuniaria in questione prevedeva il pagamento da parte della Baraldini di una somma pari a 50.000 dollari;

nei giorni successivi all'intervista la signora Baraldini rientrava in Italia, per finire di scontare la pena inflittale, con un aereo messo a disposizione dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, il cui utilizzo è costato allo Stato oltre 350 milioni;

il Ministro Diliberto, inoltre, riteneva opportuno accompagnare con l'auto di istituto la madre della signora Baraldini all'aeroporto;

risulta da notizie pubblicate da organi di informazione (*La Stampa* - 8 dicembre 1999) che effettivamente il Governo italiano pagò parte della pena pecuniaria inflitta alla Baraldini utilizzando il fondo a disposizione per l'assistenza dei nostri connazionali all'estero;

più in particolare, è certo che la spesa in questione venne autorizzata dalla Direzione generale dell'immigrazione del Ministero degli affari esteri e riportata - senza specificarne le finalità - nel bilancio della Farnesina 1997 (capitolo 3532);

il Governo italiano ha sistematicamente omesso di rispondere ai numerosi atti di sindacato ispettivo riguardanti la questione più sopra prospettata;

ad oggi solamente la Farnesina, tramite lanci di agenzia, ha ammesso di avere contribuito al pagamento della pena pecuniaria comminata alla Baraldini evidenziando che furono concessi « un sussidio e

un prestito con impegno di restituzione per un importo complessivo pari a 25.000 dollari Usa »;

in questa vicenda si è registrata una inaccettabile omissione di verità nei confronti del Parlamento, una commistione indubbia tra interessi privati e risorse pubbliche, una confusione incredibile tra logiche di governo e finalità istituzionali da un lato, e comportamenti settari e finalità di parte dall'altro;

non è dato di capire con quale coraggio la Farnesina possa sostenere che l'erogazione del contributo in questione sia avvenuto « in un quadro di ordinaria e corretta gestione amministrativa » (Agenzia Ansa 8 dicembre 1999, ore 20,29);

il Parlamento non può non censurare ogni comportamento che consideri, di fatto, lo Stato come cosa propria da strumentare verso interessi particolari, soprattutto in capitoli di spesa opportunamente votati al sostegno dell'emigrazione italiana;

bisogna esprimere censura e riprovazione morale, ancor prima che politica, nei confronti del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro degli affari esteri e della giustizia corresponsabili di siffatti comportamenti,

impegna il Governo

a riferire al più presto in Parlamento in merito alla vicenda esposta.

(1-00423) « Foti, Selva, Gasparri, Migliori, Nania, Benedetti Valentini, Mazzocchi, Anedda, Armaroli, Berselli, Carlesi, Franz, Landi, Menia, Savarese, Zaccchera ».

#### INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

in relazione ad una serie di decisioni in materia scolastica in corso di attuazione